

INTERPELLANZA

premessato che

- dalla lettura del report 2017, elaborato da Regione e Arpae Emilia-Romagna, sembra emergere che la popolazione emiliano romagnola ha assunto comportamenti responsabili in tema di rifiuti, è tra le prime in Italia per raccolta differenziata;
- nel 2016 la raccolta differenziata ha interessato il 61,8% dei rifiuti urbani raccolti, confermando il trend positivo degli ultimi anni. Più di un terzo della popolazione risiede in Comuni con un tasso di raccolta differenziata superiore al 65 per cento;
- sul fronte dei rifiuti speciali i dati più recenti disponibili, relativi al 2015, evidenziano un lieve calo (-5%) della produzione. La forma di gestione prevalente si conferma il recupero di materia che riguarda oltre il 70% del totale gestito;
- la produzione totale di rifiuti urbani in Emilia-Romagna nel 2016 è stata di 2.969.293 tonnellate, corrispondente ad una produzione pro capite di 666 kg/ab;
- nell'introduzione del rapporto si afferma *“L’Emilia-Romagna vuole essere protagonista di una vera svolta green ad ampio raggio, che coinvolge tutti i settori e soggetti diversi chiamati ad un’azione corale: istituzioni pubbliche, imprese e cittadini. Una svolta che potrà dare a pieno i suoi frutti solo se accompagnata da un vero cambio culturale. Serve una nuova visione diffusa e condivisa dalle comunità, all’insegna della sostenibilità. La Regione punta a creare cultura ambientale, a sensibilizzare, informare e formare i cittadini perché siano sempre più consapevoli di quanto gli stili di vita quotidiani incidano sul futuro del pianeta”*;

considerato che

- gli impianti di incenerimento (inceneritori) attivi sul territorio regionale sono 11, dei quali 7 trattano rifiuti urbani, 1 CDR/CSS e 3 solo rifiuti speciali;
- i rifiuti trattati in questi impianti nel 2016 ammontano a 1.231.512 t, a fronte di una capacità massima autorizzata pari a 1.261.500 t.;
- del totale incenerito, 640.056 t sono costituite da rifiuti urbani, 351.808 t dalla frazione secca derivante dal trattamento meccanico dei rifiuti, 93.749 t da CDR, 41.231 t da rifiuti sanitari e 104.668 t da altri rifiuti speciali;
- è necessario definire per quanto riguarda gli impianti di incenerimento, scenari di decommissioning, cioè di disattivazione progressiva degli impianti o delle singole linee di combustione, coerenti con la progressiva diminuzione di produzione del rifiuto urbano residuo regionale;
- i tempi sono maturi per mettere la parola fine alla pratica del trattamento e trasformazione dei rifiuti ormai vecchia, antieconomica e costosa dal punto di vista della salute umana e dell’ambiente;

valutato che

- l'art. 35 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni in legge n. 164/2014, prevede l'individuazione di un sistema integrato nazionale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati mediante impianti di incenerimento ossia la possibilità che in Emilia-Romagna possano arrivare rifiuti da incenerire da altre regioni;
- molte Regioni hanno impugnato la norma suddetta davanti alla Corte Costituzionale, oltre che davanti al TAR del Lazio;
- è opportuno che quando sancito dal Decreto "Sblocca Italia" venga superato e la Regione Emilia-Romagna debba perseguire la linea di dismissione degli impianti di incenerimento nell'ottica di autosufficienza regionale, di gestione di prossimità dei rifiuti e di economia realmente circolare;

valutato inoltre che

- la percentuale di Raccolta Differenziata in Emilia-Romagna si attesta intorno al 64% e potrebbe essere incrementata davanti ad un piano di dismissione progressiva degli impianti di incenerimento rifiuti. Infatti, nell'ottica dell'applicazione dell'economia circolare l'incenerimento deve essere solo residuale a fronte di un maggiore recupero e riutilizzo di materia.

INTERPELLA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- se non ritengano dichiarare fallimentare il sistema di incenerimento dei rifiuti nell'ottica dell'economia circolare e i principi dettati dalla normativa comunitaria e predisporre un crono programma di dismissione progressiva degli impianti di incenerimento che metta in primo piano la gestione di prossimità dei rifiuti e la raccolta differenziata, sollecitando il governo a presentare quanto prima una proposta di legge volta a superare l'art. 35 del d.l. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazione, in legge n. 164/2014.

La Consigliera
Giulia Gibertoni